



SEDE

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.42.035.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it

pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a UNI Global Union

UFFICIO STUDI – ROMA

BREVI NOTE A MARGINE DELLA “VICENDA” MONTE PASCHI DI SIENA

(RUOLO DEI MEDIA – VIGILANZA BANKITALIA – TUTELA DEI DIPENDENTI)

PERCORSI DI APPROFONDIMENTO

Contributo al dibattito

Ufficio Studi UILCA

Marzo 2013

1. PREMESSA

Nell'ovvio auspicio che la Magistratura accerti, in tempi non biblici, le reali responsabilità legali ed amministrative in capo ad alcuni soggetti e/o organi della passata *governance* finanziaria della banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) e possa così fare definitiva chiarezza su quanto accaduto, proponiamo – come Ufficio Studi UILCA – alcuni “materiali” di approfondimento per poter esplorare meglio risvolti della delicata vicenda non sempre attentamente considerati ed i relativi riflessi sui 31.000 dipendenti che operano all'interno della storica banca senese.

A tal fine, in questa breve nota, ad alcune considerazioni di merito seguiranno appunto alcuni “materiali” che ci auguriamo utili per una migliore comprensione dell'accaduto.

2. IL RUOLO DEI *MEDIA* ED IL PROBLEMA DEL “*SALIENCE TRANSFER*” DELL' INFORMAZIONE

E' fuor di dubbio che nella “vicenda” MPS i *media* hanno spesso svolto una essenziale e meritevole funzione di informazione, in particolare su temi non sempre adeguatamente oggetto di riflessione collettiva quali: trasparenza del sistema creditizio italiano, ruolo della finanza “derivata”, rapporti tra istituti di credito e potere politico, funzione delle Fondazioni bancarie e degli Organi di vigilanza e così via. Così come è fuor di dubbio che, purtroppo, “*la vicenda del Montepaschi fa male all'intero sistema bancario italiano, spingendolo in una posizione di debolezza, all'interno del grande disegno europeo*” (così A.M.SCULLICA, “*Le vicende del Montepaschi fanno riflettere*”, BancaFinanza, febbraio 2013).

Tuttavia, da più parti, non senza fondate ragioni, si è sottolineato un certo “*accanimento mediatico*” nel proporre e commentare le notizie che, via via, affluivano parallelamente al procedere degli interrogatori dei PM.

In termini di *teoria delle comunicazioni di massa* (in particolare di quella branca di essa che indaga sulla scelta operata dai mass-media riguardo alle “vicende” da considerare “notiziabili” e allo spazio e preminenza loro attribuito – c.d. *Agenda-setting*) si tratta di valutare attentamente il

ruolo svolto, nel caso MPS, dal c.d. *salience transfer*: cioè rendere una notizia *saliente* rispetto alle altre da parte della sezione economica dei giornali, dei servizi televisivi, dei social network. In altri termini, si tratta di valutare il grado, la capacità da parte dei media di “trasferire” un argomento da un’*agenda* privata a quella pubblica, di interesse perciò assai più elevato, spostando (“trasferendo”) il problema da un piano essenzialmente economico/finanziario ad un piano (tutto di natura politica) dei rapporti tra banche, istituzioni locali, potere dei partiti.

In questo caso, e con questo approccio, massima deve sempre essere l’attenzione, perché possono innescarsi – anche inconsapevolmente – delicati meccanismi di *feedback* fiducia/sfiducia tra tutti gli *stakeholders* coinvolti (specificatamente: correntisti/banca, con relativo panico per il rischio di default dell’istituto; correntisti/dipendenti bancari, con relativo rischio di assimilazione del comportamento di pochi top manager a quello di tutto il personale, e così via).

Sul ruolo dei media e del *salience transfer*, proponiamo un brano tratto da “*La fiducia nella crisi globale*” (Carocci, 2012) di Donatella Padua, docente di Sociologia - Modelli e strumenti di analisi della società complessa, presso L’Università di Perugia:

“I media hanno un ruolo cruciale... I canali di comunicazione hanno uno straordinario impatto di amplificazione della fiducia a motivo dell’esistenza, a monte, di un effetto “fiducia nella fiducia”, ovvero di fiducia nell’affidabilità del mezzo comunicativo... Occorre un estremo senso di responsabilità sociale da parte dei media, i quali svolgono un delicatissimo ruolo di influenza nell’effetto moltiplicatore della fiducia o, viceversa, della sfiducia: questo esito può portare a generare coesione sociale nella società, amplificando effetti positivi, o, al contrario, di disintegrazione sociale, attraverso i riflessi negativi della sfiducia collettiva... Due sono i principali elementi attraverso cui il canale mediatico agisce: l’agenda-setting relativa alla selezione della notiziabilità delle informazioni e il tono o livello di tensione impresso alla comunicazione. Quest’ultimo, assecondando spesso logiche di marketing di esasperato sensazionalismo, agisce sul lato percettivo irrazionale, mettendo in allarme i sensori umani del rischio” (pag.115).

E’ legittimo chiedersi, alla luce di quanto testé sottolineato se la delicatissima “vicenda” MPS non sia stata talvolta avvolta (e travolta) da un “ esasperato sensazionalismo”, pericoloso per tutti e, in modo del tutto specifico, per i 31.000 dipendenti dell’istituto senese. Il pericolo è stato con forza evidenziato (utilizzando anche una terminologia assai forte, quale “scempio mediatico” e “lobby dell’informazione”, ma con acute argomentazioni) nell’appello-petizione apparso su Facebook, ad

opera di un gruppo spontaneo di dipendenti MPS, dal titolo: *"Orgoglioso di essere dipendente, correntista ed investitore di Monte dei Paschi di Siena"* (rintracciabile su web), in cui si sottolinea l'*orgoglio* di essere dipendenti di una banca dalle nobili tradizioni ora "in difficoltà" non certo a ragione dell'operare quotidiano dei propri dipendenti.

3. ETICA FINANZIARIA CONCLAMATA A PAROLE MA DISATTESA NEI FATTI

Sui cosiddetti "derivati" e sulla loro funzione la letteratura a disposizione, sia giuridica che economica, è – come noto – vastissima. E' di comune accezione che tali raffinati strumenti finanziari non sono né una "bomba ad orologeria" (anche se i P.M. di Trani li avrebbero così definiti!), il che implicherebbe infatti che chi li vende è un "trafficante d'armi" e chi li acquista uno sprovveduto, né - *sic et simpliciter*- una panacea per la copertura del rischio a cui sono soggette imprese, P.A. e privati investitori. In capo a chi li tratta, acquirente o venditore (privato, impresa, istituto bancario), sono necessarie specifica conoscenza e adeguata cautela: *"smontando e rimontando i pezzi dell'ingranaggio negoziale, per comprendere se essi formino un congegno, magari complesso ma di "pari opportunità", ovvero un meccano truccato all'occorrenza per far guadagnare o perdere al di là di ogni ragionevole rischio"* (così E.GIRINO, *"Alea e trasparenza nella contrattualistica derivata: nuovi progressi giurisprudenziali"* Banca Borsa Titoli di credito, gennaio/febbraio 2013, pp.92/105).

Nella vicenda MPS è purtroppo apparso subito evidente che l'acquisizione da parte della Banca senese di strumenti finanziari "derivati" (così come l'acquisizione di Banca Antonveneta dal Banco Santander nel 2007, con stipula di un Fresch da 1 miliardo con Jp Morgan) non rispettava quella logica "professionale" e "razionale", grazie a cui il derivato svolge la funzione che gli è propria di copertura del rischio (o, in seconda istanza, attraverso il meccanismo del suo "prezzo", di efficiente allocazione delle risorse). Si trattava assai probabilmente di un vero e proprio "meccano truccato", in cui il "trucco" sarebbe stato direttamente o indirettamente pagato dalla collettività nel suo complesso, non ultimi i dipendenti MPS.

Sul ruolo "specifico" degli strumenti derivati in rapporto alla monetizzazione del rischio, così si esprime, con efficace sintesi, il Prof.

E.BARCELLONA, docente di Diritto Commerciale all'Università del Piemonte Orientale/Alessandria:

“Qualora la monetizzazione del rischio che è oggetto di uno strumento finanziario derivato non fosse affatto retta da alcuna effettiva logica professionale e razionale, allora, ogni differenza tra strumento finanziario derivato e pura “giocosa” scommessa dileguerebbe illico et immediate (e ben potrebbe giustificarsi il giudizio di chi, nell'industria dei derivati, ha identificato la centrale mondiale del capitalismo d'azzardo)...

Se gli strumenti finanziari derivati sono stati esentati dal regime normalmente applicabile a gioco e scommessa, ciò è dipeso dalla circostanza che, evidentemente, per il nostro legislatore (comunitario e nazionale), essi contribuiscono ad un pricing efficiente del rischio, là dove per “efficiente” si intende per l'appunto condotto su basi professionali e quindi razionali” (E.BARCELLONA, “Strumenti finanziari derivati: significato normativo di una “definizione”, Banca Borsa Titoli di credito, settembre/ottobre 2012, pp. 541/567).

I derivati presenti nella “pancia” di MPS (o celati nelle proprie casseforti) – stante i risultati delle attuali indagini della Magistratura – paiono essere stati acquisiti non certo con rigorosi criteri di “razionalità” e di “professionalità”.

Paradossalmente inoltre, proprio chi attualmente è indagato dagli organi della Magistratura, anni prima aveva rimarcato – l'occasione era stata il Meeting 2010 dell'Amicizia, a Rimini - la necessità di procedere con attenzione e professionalità all'acquisizione, da parte di tutti gli operatori finanziari, di strumenti complessi come i derivati:

“Bisogna sensibilizzare le banche sulla vendita di prodotti finanziari ad alto rischio come i derivati. E' questo uno degli obiettivi che le fondazioni, come soggetti partecipanti al capitale delle banche, dovrebbero perseguire. Essere banche del popolo significa negare a queste banche l'accesso a certi prodotti come i derivati che il Financial Times ha definito armi finanziarie di distruzione di massa...” (Cfr. G.PONZIANO, “Mussari dava lezioni di etica”, Italia Oggi, 2 febbraio 2013).

Evidentemente tra etica conclamata ed etica applicata il gap – per alcuni, oggi indagati, rappresentanti del sistema creditizio italiano – è abissale.

Parallelamente al tema dell'opportunità dell'investimento in derivati di ingenti risorse finanziarie da parte di un istituto di credito in Italia, andrebbe – a nostro avviso – indagato il problema dei margini di discrezionalità utilizzabili dagli organi di controllo, *in primis* Banca d'Italia, durante l'esercizio dei propri poteri di vigilanza, *“avendo riguardo*

alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario" (come recita l'art 5 T.U.B.).

In questo contesto, appaiono di grande rilevanza le parole pronunciate dal Governatore di Bankitalia Ignazio Visco all'Assiom Forex di Bergamo (si veda il documento prodotto in tale occasione dal titolo "*La vicenda del Monte dei Paschi di Siena e il controllo dei rischi finanziari*"), in cui sottolinea che l'Autorità di Vigilanza "*deve poter intervenire efficacemente nei casi in cui, sulla base di fondate evidenze, ritenga necessario opporsi alla nomina di esponenti aziendali o rimuoverli dall'incarico*". La richiesta avanzata da Visco andrebbe dunque nella corretta direzione di "prevenire" *ante*, e non solo di "reprimere" *post*, l'operato non professionale o addirittura illegale di top manager ed amministratori di aziende creditizie italiane.

Già oggi, tuttavia, con riferimento alla "sana e prudente gestione del credito", va fatta estrema chiarezza:

"L'ordinamento giuridico attribuisce alla Banca d'Italia un ampio potere discrezionale, che può essere oggetto di sindacato giurisdizionale solo nei limiti della manifesta illogicità e irragionevolezza o del travisamento dei fatti, trattandosi di discrezionalità tecnica. Infatti la sana e prudente gestione introduce un c.d. "concetto valvola" che consente alla Banca d'Italia di fare uso legittimo di apprezzamenti riconducibili alla categoria delle cc.dd. "valutazioni tecniche complesse", per le quali è escluso un sindacato giurisdizionale caratterizzato dalla possibilità di sostituzione della valutazione del giudice a quella precedentemente effettuata dalla Banca d'Italia" (CE.DI.B -Rassegne di Diritto e Legislazione bancaria – Giurisprudenza Bancaria: 2009-2011, Giuffrè Editore, pp. 17/18).

Piena luce sull'intricata vicenda MPS potrà essere fatta solo quando le indagini Magistratura - Banca d'Italia - Consob si incroceranno in un definitivo giudizio di merito. Ha detto lo stesso Visco ai microfoni di Class Cnbc: "*Le indagini sono in corso. Posso dire che dietro questo evento ci sono responsabilità personali che andranno accertate e valutate dalla Magistratura, con cui stiamo collaborando sugli aspetti tecnici. Per quanto riguarda la stabilità della banca, invece, non ci sono dubbi che la banca sia stabile*" (Cfr. G.CUTTMORE, *Le banche sono sane*, Milano Finanza, 26 gennaio 2013).

4. IL VALORE DEI DIPENDENTI MPS

Se la banca MPS è stabile – come fa osservare una fonte autorevolissima quale il Governatore Banca d'Italia – stabile dovrebbe rimanere, in futuro, la situazione occupazionale al suo interno. Se la banca MPS è stabile, inoltre, stabile dovrebbe essere il rapporto tra essa e l'imprenditoria locale.

Il tema è stato affrontato e sintetizzato con estrema lucidità (11 febbraio 2013) dal Presidente Confesercenti di Siena in un intervento sul web, che proponiamo come ultimo "documento" da considerare con estrema attenzione:

*"Sarebbe sbagliato se in futuro il Monte dei Paschi decidesse di ignorare del tutto le imprese locali e le loro esigenze di sopravvivenza e rilancio, così come sbaglierebbero quelle imprese che in preda alla rabbia od alla frenesia decidessero di rinunciare a quella banca di più di quanto la propria situazione ed il buon senso consiglierebbero. Noi crediamo che questo non avverrà, e confidiamo che la professionalità degli imprenditori locali, così come il valore dei dipendenti MPS possano costituire un patrimonio comune sul quale costruire un futuro nuovo che tenga conto del passato, nel valorizzare le persone e le cose da fare; e che faccia leva anche sulla determinazione che il nuovo management della banca sta mettendo in atto. Se così non fosse avremmo tutti sicuramente da perdere: i lavoratori e chi li guida, le imprese e chi vi lavora, chi abita a Siena e chi la ammira per quello che è stata nella storia" (G.BECCHETTI, in *gonews* - quotidiano on line dell'Empolese e Valdelsa, rintracciabile su web).*